

◆ Anche i rappresentanti del Polo a Palazzo dei Marescialli appoggiano la decisione del ministro

◆ Pareri concordi nell'organismo di autogoverno della magistratura «La lotta alla mafia non si ferma»

Caselli, al Csm piace la scelta di Diliberto

I direttori delle carceri: «Perché via Margara?»

Cusani teme un colpo alla legge Gozzini

MILANO Dietro «l'esautorazione» di Alessandro Margara dal Dap c'è l'intenzione di «colpire la sua filosofia di lavoro, che ha portato alla legge Gozzini?». E quindi, «quale progettualità» c'è nella designazione di Giancarlo Caselli? Se lo chiede Sergio Cusani che, dopo essere stato l'imputato simbolo di Mani pulite, ora, come detenuto affidato ai servizi sociali, è il punto di riferimento per i reclusi, impegnato com'è a favore di una riforma del carcere. Cusani esprime apprezzamento per il lavoro di Margara, «ma il modo in cui di fatto è stato esautorato suscita il timore che si voglia colpire la sua filosofia di lavoro». «Su Caselli - aggiunge - nulla da dire, vista anche l'autorevolezza del personaggio, ma sarebbe opportuno che il ministro Diliberto esplicitasse quale progettualità c'è dietro questa nomina. Che fine farà il carcere dei poveri e la lotta alla marginalità nel carcere? Non si può pensare che si sia arrivati alla nomina di Caselli senza un accordo tra il procuratore di Palermo ed il ministro sulle linee tendenziali».

ROMA La decisione del ministro Diliberto di chiamare Giancarlo Caselli al vertice del Dap incassa consensi tra diversi consiglieri del Csm: un giudizio che accomuna sia i membri togati che i laici, anche quelli espressi dal Polo. Esplose invece la protesta dei direttori dei carceri, che scrivono a Diliberto per sapere come mai si sia scelto di allontanare l'attuale direttore Margara nonostante il fatto che Caselli verrà nominato solo tra qualche mese. Nella procura di Palermo, intanto, nonostante tutti dicano di sperare che il capo ci ripensi, è già iniziato il dopo Caselli.

Tra i membri del Csm nessuno pensa che l'addio di Caselli possa rappresentare una battuta d'arresto nella lotta alla mafia. «È indubbiamente una proposta di nomina prestigiosa e meritata e le dichiarazioni che ha fatto in proposito il ministro Diliberto sono convincenti» dice Mario Serio, membro di Forza Italia del Csm. E sono in tanti a prestare credito alle parole del Guardasigilli: Gianfranco Gilardi di Magistratura democratica pensa che si tratti di «una proposta per dare una svolta all'amministrazione della giustizia»; Sergio Visconti di Magistratura Indipendente parla di «un incarico gratificante» e per Armando Spataro dei Movimenti Riuniti «non solo la scelta è molto apprezzabile ma soprattutto non significa per Caselli abbandonare la pri-

ma linea, visto che si tratta di un incarico dal punto vista operativo molto importante nel quadro generale del contrasto alla criminalità organizzata». Un giudizio non condiviso invece da Ettore Ferrara di Unicost: «è fisiologico che dopo tanti anni di impegno in un ufficio così complesso e con ripercussioni così considerevoli sulla sua vita privata Caselli cerchi uno sbocco nuovo. Ma mi sorprende che senza verificare prima la possibilità di andare a ricoprire posti direttivi in altri uffici giudiziari, abbia accettato un incarico ministeriale, allo stato, di secondo piano». I consiglieri sono compatti nell'escludere che la decisione di Caselli di lasciare Palermo possa essere legata, come ieri hanno sostenuto diversi parlamentari del Polo, al timore che le inchieste principali della sua procura possano sgonfiarsi: «non ho nessun sentore di ciò, né virtù profetiche», dice Visconti - «ma non credo che Caselli si tirerebbe indietro per non essere presente all'esito dei processi». Nessuna preoccupazione c'è a Palazzo dei marescialli sul rischio che l'abbandono di Caselli possa avere ripercussioni negative sul lavoro della procura di Palermo. «È sbagliato parlare di continuità che si interrompe di voglia di normalizzazione - osserva Spataro - . E certo che i risultati si conseguono attraverso gli uomini, ma non è affatto vero che gli uomini

in grado di conseguirli sono pochi. Non finirà dunque l'attività della procura di Palermo, ma ci saranno persone in grado di raccogliere la testimonianza di Caselli e il Csm sceglierà la persona migliore».

I direttori dei carceri, attraverso la loro associazione nazionale, chiedono invece un incontro con il ministro ed esprimono «sconcerto e disorientamento» per «l'immediato e non prevedibile allontanamento di Margara dal suo incarico». «Quali sono le ragioni - chiede l'associazione - che hanno indotto il ministro ad un cambiamento improvviso, peraltro preso al prezzo di una grave perdita per la procura di Palermo?».

A Palermo, in procura, tutti sperano che Caselli resti. Qualcuno, scherzando, si augura addirittura che una improvvisa crisi di governo blocchi la nomina del ministro Diliberto. Il giorno dopo il palazzo di Giustizia di Palermo accetta con fatica la partenza del procuratore di ferro, ma dai modi gentili. Dopo una cena con i sostituti, organizzata l'altro ieri sera, per salutare i sei magistrati che hanno già annunciato, come il capo, la propria partenza, ieri, per Caselli, è stata una normale giornata di lavoro. Anche ieri i commenti a «Palazzo» sono stati monotematici: Caselli è il «dopo Caselli», ma nessuno ozzarda previsioni.



Il giudice Giancarlo Caselli

Augusto Casasoli / Foto A3

Il Guardasigilli rassicura: «Così resterà in prima linea»

ROMA Assumendo la direzione del Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, Giancarlo Caselli «continuerà a stare in prima linea»: sia perché quella che gli è stata offerta è una «postazione strategica» sia perché entrerà a «far parte a tutti gli effetti dello staff dirigente del ministero», «dove si decide la politica della Giustizia di questo Paese». Il ministro Diliberto, in un'intervista a «Repubblica» spiega così la scelta di affidare al procuratore di Palermo la guida del dipartimento che si occupa delle carceri, e conferma che Caselli lascerà Palermo solo al termine di «delicati processi». Diliberto racconta di aver pensato a Caselli sin dalla sua nomina a ministro: «mi è parso che ci volesse una professionalità specifica come la sua per rinforzare l'ufficio»; e, ricordando l'esperienza di Giovanni Falcone al ministero della Giustizia, parla di un «salto di qualità» per il procuratore: «ha dimostrato sul campo le sue qualità nel contrastare la mafia. Se andrà a dirigere uno dei dipartimenti chiave nella lotta alla criminalità non farà che proseguire e rafforzare questa battaglia».

CERMIS

Procedura veloce per i risarcimenti ai familiari

ROMA I risarcimenti votati dal senato americano per le famiglie delle vittime del Cermis verranno discussi dalla Camera a ritmo accelerato. Lo spiegano fonti del ministero della Difesa e del congresso americano. «La Camera metterà il provvedimento all'ordine del giorno poco dopo le vacanze di Pasqua», ha indicato l'ufficio del sottosegretario alla Difesa per gli affari legislativi John Veroneau. Due giorni fa tra le famiglie delle vittime si era diffusa la voce, infondata, che la Camera avrebbe affossato il risarcimento.

In realtà, il 23 marzo il Senato ha approvato all'unanimità la proposta di stanziare 40 milioni di dollari per il risarcimento del Cermis: due milioni per ogni famiglia.

Nuove norme per la sicurezza nelle gallerie

Il presidente della commissione Trasporti: «Vanno regolamentati gli accessi»

COURMAYEUR Potrebbe essere pronta già entro l'estate la legge quadro per migliorare la sicurezza di trafori e gallerie. Ad affermarlo è stato il presidente della commissione Trasporti della Camera, Ernesto Stajano che ieri, accompagnato da altri due parlamentari piemontesi, Giorgio Panattoni e Sergio Rogna, si è recato in Val d'Aosta per compiere un sopralluogo al Traforo del Monte Bianco dove una settimana fa si è sviluppato il rogo costato la vita ad oltre 40 persone.

«Stiamo compiendo una serie di valutazioni tecniche - ha osservato Stajano precisando che non spetta alla commissio-

ne Trasporti fare indagini sulle cause dell'accaduto - che ci consentano di mettere a punto nel più breve tempo possibile una legge che regoli la sicurezza nei trafori e nelle gallerie». «Attualmente - ha proseguito il presidente della commissione Trasporti della Camera - ci sono disposizioni sparse oltre alle regole di prudenza comune, ma manca un quadro differenziato».

«In primo luogo la nuova normativa - ha spiegato quindi Stajano - dovrà invece regolamentare gli accessi vietando i passaggi di merci infiammabili o pericolose. A questo proposito già oggi esistono alcuni divieti,

ma la disciplina va estesa. In secondo luogo - ha detto ancora - dovranno essere scanditi meglio gli accessi a trafori e gallerie di auto e camion, stabilendo magari anche soglie di massimo utilizzo. Nelle nostre intenzioni c'è poi una serie di accorgimenti tecnici come per esempio l'introduzione di barriere termometriche che consentano la rilevazione di principi di incendio e una messa in sicurezza più efficiente dei rifugi che nel caso del Monte Bianco non hanno funzionato alla perfezione». «Stiamo definendo il progetto - ha concluso Stajano - anche se parte degli accorgimenti previsti potranno essere tradotti nel

codice della strada che è già in avanzato stadio di approvazione».

A detta dei componenti della commissione tecnica, la galleria del Monte Bianco potrebbe riaprire tra 4-5 mesi una volta che la magistratura francese avrà disposto il dissequestro. Intanto trapelano i primi particolari sull'origine della tragedia: è stato un automobilista ad avvertire del principio d'incendio mercoledì scorso sotto il tunnel e dopo l'allarme si è avviata la registrazione video italiana. Secondo fonti investigative francesi non c'è giallo sui nastri: non ci sarebbero state manomissioni nella cassetta fornita alla magistratura

di Bonneville che contiene alcuni minuti di interruzione della ripresa proprio quando il tir maledetto ha imboccato la galleria.

Proprio per far fronte alla chiusura del traforo il sottosegretario ai Trasporti, Giordano Angelini ha annunciato che «le Ferrovie dello Stato, con le ferrovie francesi e svizzere, aumenteranno immediatamente il numero dei treni merci». Sono infatti già pronti 10 treni supplementari che attraverseranno le alpi attraverso il valico di Chiasso». Secondo Angelini è già allo studio un piano per aumentare a 50 treni al giorno l'offerta di merci su rotaia.

Falso in bilancio Rinvio a giudizio De Benedetti

TORINO La Procura di Ivrea ha chiesto il rinvio a giudizio per Carlo De Benedetti con l'accusa di falso in bilancio per gli esercizi '94, '95 e primo semestre '96 del gruppo Olivetti. Il provvedimento si riferisce a periodi in cui De Benedetti fu presidente e amministratore delegato del gruppo (fino al 3 luglio del '96) e presidente del consiglio di amministrazione (dal 4 luglio al 3 settembre del '96).

La stessa accusa e la stessa richiesta di rinvio a giudizio riguardano altre tre persone all'epoca alla guida dell'Olivetti: Corrado Passera (amministratore delegato fino al 4 luglio del '96), Franco Salvatore Mai (direttore dell'ufficio di amministrazione e controllo fino al 1° ottobre del '95) e Corrado Ariando (direttore dell'ufficio di amministrazione e controllo, dal 2 ottobre del '95). Tutti, secondo l'accusa sostenuta dai pm Lorenzo Fornace e Alberto Braghin, sarebbero stati a conoscenza di un sistema che contabilizzava crediti inesistenti; irregolarità, che sarebbero emerse dopo le polemiche dimissioni, nell'autunno del '96, del direttore generale Olivetti Renzo Francesconi, quando lasciò l'incarico rifiutandosi di firmare la semestrale. Secondo l'accusa sarebbero stati segnati in vista della fine esercizio crediti fittizi in forniture per terzi. I margini di ricavo delle operazioni fittizie venivano comunque compensati con rettifiche generiche, evitando quindi ripercussioni sul risultato di esercizio. In sostanza si realizzava un'anticipazione della contabilizzazione di ricavi generati dalle vendite ripetute al periodo di effettiva competenza; in termini patrimoniali alcune rimanenze di magazzino finivano per figurare non come tali ma come crediti veri e propri (valori aventi invece natura giuridica diversa). In pratica in prossimità della chiusura del bilancio - secondo i pm - venivano disposte consegne «virtuali» di prodotti indisponibili al momento, che poi nei mesi successivi erano sostituiti con quelli effettivamente ordinati, non appena si rendevano disponibili a fabbricazione ultimata.

La consistenza di queste vendite di prodotti non disponibili sarebbe stata pari a 66 miliardi nell'esercizio 1994, a 74 miliardi in quello 1995 e a 25 miliardi nel primo semestre '96: i margini di ricavo derivanti da tali operazioni erano contemporaneamente interamente «neutralizzati» dalle rettifiche generiche.

I legali di Carlo De Benedetti - così come quelli di Corrado Passera, attuale amministratore delegato delle «Poste Spa» - hanno commentato la richiesta di rinvio a giudizio rilevando che le accuse si sono rivelate «infondate», che l'unico addebito mosso dalla procura riguarda un'ipotesi di «falso qualitativo» che non incide sui risultati economici e che «appare, in ogni caso, evidente l'assoluta estraneità dell'ing. De Benedetti».

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità

